

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2003)

Heft: 1

Vorwort: Lisbona Lugano

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lisbona Lugano

Crediamo che il pensiero alla base dell'architettura contemporanea portoghese, dei suoi settori più rappresentativi, non dimentichi, ma piuttosto pratici, questa nostra tradizione di cui si è detto: non impositiva bensì simpatizzante e comprensiva, capace di comprendere gli uomini e i loro luoghi, garantendo ai propri edifici e spazi l'identità e la varietà, come in un fenomeno di eteronimia in cui l'autore si demoltiplica, non per incapacità concettuale o di altro genere, ma per il principio di rispetto, quando meritato, di cui siamo debitori al prossimo.

Fernando Tavora, 1997

Lisbona è una città «di sintesi», sostengono Enrico Sassi e Paulo Tormenta Pinto, alludendo alla confluenza nella «sostanza permanente della sua struttura urbana» di diverse tendenze dell'architettura internazionale. Così l'opera degli architetti di Lisbona interpreta e rappresenta una cultura aperta e magmatica, inclusiva di influenze provenienti anche e soprattutto dall'estremo nord del continente. Qualcosa di analogo caratterizza l'architettura ticinese, che nella sua versione moderna e contemporanea ha subito diverse influenze, da sud e da nord, innestate su un supporto forte, anche se privo di strutturazione urbana: il senso profondo del luogo, della situazione, ed il suo radicamento sul suolo, la sua gravità. Così pure, il carattere «periferico» della cultura di Lisbona, così definito da Victor Neves, la sua lontananza dai nuclei decisionali politico-economico-culturali del centro-europa, ha favorito posizioni critiche rispetto agli unanimismi ed alla omologazione tipica delle aree centrali. Ciò ha provocato un pendolamento tra momenti di ritardo culturale e momenti di straordinaria innovazione critica. In modo analogo, la cultura ticinese è cultura periferica, rispetto al centro del continente ed anche rispetto alla Svizzera, ed è cultura di frontiera rispetto all'Italia (che è così lontana, con il suo storicismo mediterraneo, dalla modernità diffusa europea). E proprio questa condizione marginale ha prodotto negli anni '70 e '80 (e continua a produrre, anche se in sordina, rispetto ad altre manifestazioni più spettacolari) ricerche progressive di livello continentale.

E ancora, sempre con Neves, la «modernità mitizzata» ha costituito a Lisbona una sorta di reazione al ritardo dello sviluppo economico e culturale della regione rispetto al centro-europa. Anche in Ticino, una certa marginalità economico-culturale causata dalla base finanziaria e non produttiva dello sviluppo, ha conferito alla conquistata modernità dell'architettura un carattere «mitico», una radicalità che ha resistito alle mode postmoderne ed, oggi, continua a resistere alle tendenze epidermico-spettacolari dell'architettura.

Inaugurando una fase di collaborazione e scambio culturale tra *Archi* e le riviste di Lisbona, ci interessa rilevare le singolari assonanze tra la cultura architettonica rappresentata dai sei progetti di scuole pubblicate in questo numero e l'architettura ticinese contemporanea. L'esame attento delle differenze, oltre alle assonanze, può suscitare riflessioni e stimoli alla ricerca che continua ad alimentare il nostro mestiere e che motiva le ragioni della esistenza di *Archi*. Ragioni fondate sulla vitalità culturale dell'architettura ticinese, sulla quale offriremo un'altra occasione di riflessione con il prossimo numero, che illustra sei recenti progetti ticinesi, rappresentativi del vasto arco delle tendenze e dei linguaggi, tra loro molto diversi, che fanno del Ticino attuale una terra, nuovamente, di sperimentazione.